

Turchia, le tartarughe minacciate dai turisti

Il turismo minaccia le rare tartarughe di mare del Delta di Dabyn, in Turchia. L'allarme è stato lanciato dal Wwf e dal partito ecologista turco...

Insetti, entro il 2000 sparirà la metà delle specie

Ogni giorno l'azione dell'uomo provoca la scomparsa di almeno una delle diecimila specie di insetti esistenti sulla Terra...

Se il computer è troppo lento induce l'ansia nell'utente

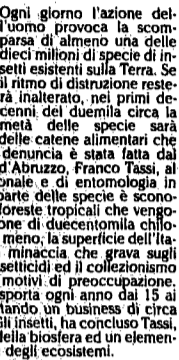
Una ricerca dell'Università del Texas mette sotto accusa i videoterminali perché provocano ansia nei loro utenti...

Sette terapie in una sola: camminare

L'ultima parola d'ordine della medicina americana è: camminare. Da uno studio pubblicato su una rivista scientifica...

L'uomo di Neanderthal ed il suo naso

Sembra che i neanderthaliani avessero un naso più grande, più largo e più capace di quello degli altri ominidi...



Intervista allo psicologo Domenico Parisi
Le macchine pensanti del Duemila: nasceranno ignoranti ma saranno in grado di imparare

Aspettando il computer baby

Intelligenza artificiale: se la meta è una macchina che pensi, ragioni, impari e decida come l'uomo, un passo avanti è l'elaborazione dei modelli connessionistici...

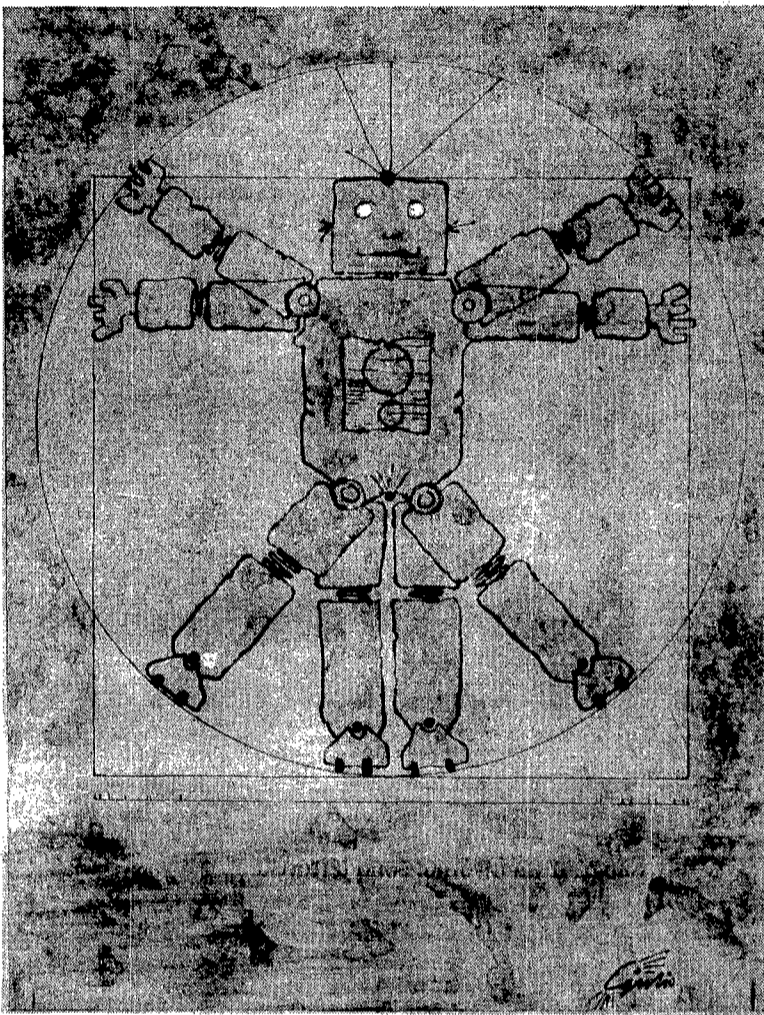
ENRICA BATTIFOGGIA

Progettare macchine intelligenti è l'obiettivo dell'intelligenza artificiale, ma ora ci si trova davanti a un bivio: questo campo di ricerca non può più rimanere dominio di tecnici...

Quelli vantaggi potrà offrire tutto questo nella progettazione di una macchina intelligente? Nei modelli classici l'intelligenza sta tutta nel programma...

Per esempio, come potrebbe cambiare il dialogo fra un uomo e una macchina? Il cambiamento fondamentale sarà nel apprendimento. Tutto quello che un sistema tradizionale sa fare oggi, saprà fare anche tra un mese...

Cos'è, allora, l'esperienza di una macchina? Semplicemente il fatto che qualcuno rivolge delle frasi al sistema, e questo lo capisce perché esegue dei comandi...



Disegno di Giulio Sansonetti

pure che una parola nuova la prossima volta non sarà più proprio nuova: il sistema avrà imparato qualcosa, avrà avuto un'esperienza e ne avrà fatto tesoro.

Da un punto di vista puramente teorico perché è vantaggioso simulare sul computer un modello del linguaggio?

Innanzitutto i modelli teorici diventano più precisi. La psicologia esiste da cento anni, ma i suoi modelli non sono ancora abbastanza rigorosi...

teoria è molto più netta, e non hanno più senso quelle controversie che nascono di solito quando ci si confronta soltanto con i dati empirici...

Per esempio? Uno dei problemi pratici più studiati, ai quali si dedicano più risorse e più soldi, è il riconoscimento del parlato.

Costruire una macchina che capisca il linguaggio naturale. Questo da un lato significa capire come funziona il linguaggio umano e, da un punto di vista pratico, vuol dire realizzare sistemi per dialogare con un computer...

Una delle difficoltà maggiori è nel fatto che i tentativi di costruire macchine che conoscano il linguaggio parlato si basano unicamente sul riconoscimento dei segnali fisici che, variando molto - perché una stessa parola viene pronunciata in modi diversi...

E per il futuro l'obiettivo qual è? Costruire una macchina che capisca il linguaggio naturale. Questo da un lato significa capire come funziona il linguaggio umano...

la logica non ha un ruolo così fondamentale. Credo che se si riuscirà ad essere più antropomorfi - e i modelli connessionistici indicano che questo è possibile - allora credo che il progresso potrà essere un po' più rapido.

Quali potranno essere le possibili applicazioni di un sistema antropomorfo?

Fra le applicazioni tipiche ci sono interrogazioni di basi di dati, aspetti di traduzione automatica, oppure il word processing intelligente. Per esempio, se oggi si scrive un testo al computer, questo lo conserva, lo modifica esternamente, ma non lo capisce...

Quali sono i motivi di questa scarsa attenzione all'antropomorfismo?

Intanto è faticoso indagare sui meccanismi del pensiero umano, e in alcuni casi le conoscenze che abbiamo in questo campo sono scarse. C'è poi una ragione pratica: l'intelligenza artificiale si è sviluppata fondamentalmente per iniziativa di persone formate nell'ambito dell'informatica e dell'ingegneria...

Un convegno a Napoli
Colesterolo, dagli Usa il metodo Ldl aferesi per «pulire» il sangue

L'ipercolesterolemia è una delle più ricorrenti cause dell'infarto del miocardio. E sempre più numerosi sono i pazienti - anche in tenerissima età - esposti ad un altissimo rischio di infarto...

«La scienza fasulla dei neomalthusiani»

Non è la prima volta che l'umanità affronta una crisi che minaccia di travolgere il sistema di cose esistente in un tempo relativamente breve...

Se è vero che è l'incremento demografico il pericolo più grande e che questo è forte soprattutto nel Sud del mondo ne consegue che la crescita dei popoli che vi abitano deve essere contenuta o attraverso una ripresa di nascite nei nostri paesi (sic) o, e mi sembra la posizione più sinea...

Con l'intervista al biologo «catastrofista» Giorgio Morpurgo abbiamo aperto un dibattito che è stato reso più attuale dalla notizia sulla posizione espressa da alcuni «verdi» radicali americani («L'Aids è l'unico modo che la Terra ha per difendersi dall'aggressione dell'uomo») e dalla proposta di alcuni radicali italiani di una «patente per procreare».

MARCELLO BUIATTI

(dall'aumento della temperatura alle piogge acide, alla distruzione della fascia di ozono ecc.) sono essenzialmente prodotti e diretti dai paesi industrializzati e che nel Terzo mondo abbiamo esportato non tanto aiuti quanto inquinamento, pratiche distruttive come la deforestazione o una certa agricoltura basata solo sulla chimica ecc.

E allora si suggerisce il ritorno ad una vita senza scienza (non senza questa scienza) e l'istituzione di «patenti per la procreazione» di triste memoria. La confutazione di tutto ciò è fin troppo facile.

Il secondo luogo la crisi del nostro mondo non deriva certo dal nostro patrimonio genetico «degenerato» ma dai nostri atti, dalle nostre politiche di sviluppo. Certo, la medicina ha fatto sì che la pressione selettiva si allentasse, ma fondamentalmente per caratteri a parziale controllo genetico che un tempo erano dannosi ma ora non lo sono più...

Ed è in realtà proprio la vita che sembrano voler combattere i profeti della catastrofe, perché la vita non è mai stata, né nostalgia di teorie purezze, ma cambiamento, spostamento anche attraverso «catastrofi» verso nuovi equilibri.

Non c'è nessuna indicazione che l'eventuale aumento di mutazioni dannose ora (da dimostrare) sia dovuto alle cure mediche. Sappiamo anzi che le mutazioni letali, cancro, ecc. sono indotti continuamente dalla grande quantità di sostanze mutagene che abbiamo immesso nell'ambiente, frutto ancora una volta di questo sviluppo distorto.

Quindi non c'è proprio niente da purificare con appositi trattamenti ma è proprio la vita che, in quanto a specie etniche diverse che si favorisce dal punto di vista biologico come, mi sia concesso, da quello della qualità della vita. Ed è in realtà proprio la vita che sembrano voler combattere i profeti della catastrofe, perché la vita non è mai stata, né nostalgia di teorie purezze, ma cambiamento, spostamento anche attraverso «catastrofi» verso nuovi equilibri.

Certo, non sappiamo se la crisi attuale potrà essere superata in positivo (le crisi possono anche essere letali) ed è certo che per riuscire a sanare le nostre ferite, dobbiamo necessariamente profonde mutazioni nel nostro modo di pensare, di produrre, di vivere, da conquistare ed imporre spesso con la lotta contro lo stato di cose esistente. Ma è anche sicuro che la soluzione in positivo non verrà dalla esplosione fine a se stessa, dalla limitazione della libertà sia essa biologica che sociale. Abbiamo invece bisogno proprio adesso di mettere in campo tutte le energie che ancora abbiamo, la «capacità di diversità» che ancora ci resta e, perché no?, quella potente fonte di cambiamento che è il nostro cervello per ricostruire una nuova alleanza fra esseri umani profondamente radicati e la natura che li circonda.

Ancora una volta la paura, quella irrazionale dell'assedio da parte dei poveri della terra, della «degenerazione» della nostra cultura di privilegiati è cattiva consigliere se non altro in quanto ci impedisce di pensare ed agire per il cambiamento.